

Rassegna del 09/11/2014

SANITA' REGIONALE

09/11/14	Gazzetta del Sud	25 Organizzare una rete di centri d'eccellenza	Colacino Danilo	1
09/11/14	Il Garantista Calabria	6 La ministra promette miracoli nella sanità in cambio di voti per l'Ncd - I "miracoli" di Beatrice	Vari Davide	3
09/11/14	Il Garantista Calabria	6 "La Lorenzin si è prestata a giochi di partito"	...	5
09/11/14	Il Garantista Calabria	6 Piano di rientro Ecco come ha "assassinato" la nostra salute	Musco Simona	6
09/11/14	Il Garantista Calabria	6 In Calabria è vietato abortire Il 70% dei medici sono obiettori - In Calabria più del 70% del personale medico dice "no" all'aborto	Principe Alessia	7
09/11/14	Quotidiano del Sud	6 Le ire di Jole sul ministro	Mollo Adriano	8
09/11/14	Quotidiano del Sud	7 Cure all'estero, partono le verifiche - Verifiche sui rimborsi per cure all'estero	a.mo.	9
09/11/14	Quotidiano del Sud	44 Politici, pensate al diritto alla salute	Furguele Carolina	10

SANITA' LOCALE

09/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Lorenzin: definire le funzioni della Campanella	Costa Luana	11
09/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 La visita al Sant'Anna e il "contatto con i pazienti"	...	12
09/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 E' tempo di una radicale riorganizzazione a partire dalla struttura di nefrologia	...	13
09/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Lo Smi: medici "ridotti in schiavitù" nel reparto di Chirurgia pediatrica	...	14
09/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Donazione sangue e ricerca sclerosi	...	15
09/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 "Galati non è più uno sponsor credibile"	Perri Agostino	16
09/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Lorenzin: all'Ospedale 26 nuovi posti	Guarascio Giovanni	17
09/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Da domani la campagna vaccinale antinfluenzale	...	18
09/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	49 Donazione di organi, strada tutta in salita	Lenza Ilaria	19
09/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	49 Asp, fornitura di ausili sanitari Il Tar seospende l'aggiudicazione	Baglivo Giuseppe	20
09/11/14	Il Garantista Catanzaro	9 Lorenzin promette un Tavolo romano	Ciampa Francesco	21
09/11/14	Il Garantista Catanzaro	9 Pugliese, il grande escluso da tour	f.c.	22
09/11/14	Il Garantista Catanzaro	9 "Struttura all'avanguardia come poche in Italia"	...	23
09/11/14	Il Garantista Catanzaro	9 Ea Germaneto si evita l'argomento pronto soccorso	f.c.	24
09/11/14	Il Garantista Catanzaro	14 "Visita della Lorenzin? Passerella elettorale!"	Mastroianni Guglielmo	25
09/11/14	Il Garantista Catanzaro	14 "Trovare soluzioni certe prima delle elezioni"	...	26
09/11/14	Il Garantista Catanzaro	8 "Al Pugliese gli schiavi del XXI secolo"	...	27
09/11/14	Il Garantista Catanzaro	13 Asp, arriva il defibrillatore	Passafaro Giuseppe	28
09/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	15 Sanità, il ministro lancia la carica	Aloi Teresa	29
09/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	15 Impegno per i lavoratori "Troveremo una soluzione"	t.a.	30
09/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	15 Tappa anche alla clinica Sant'Anna "Qui una vera eccellenza"	...	31
09/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	15 "Boccata d'ossigeno"	...	32
09/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	15 "Sfruttamento al Pugliese"	...	33
09/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 "Il distratto Talarico chiede l'interessamento della ministra"	...	34
09/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Spiragli per la Neonatologia	Oliverio Antonio	35
09/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Campagna di sensibilizzazione sull'ospedale	...	36
09/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	14 Colto da malore per strada Un medico gli salva la vita	Cinquegrana Pino	37
09/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	15 Donare gli organi atto di generosità	D'Angelo Giusy	38

Prosegue la visita in Calabria del ministro Beatrice Lorenzin, ieri a Catanzaro

Organizzare una rete di centri d'eccellenza

Un tavolo romano per affrontare il nodo del polo oncologico della "Campanella"

Ribadita la volontà di perseguire lo sbocco del turnover

Daniilo Colacino
CATANZARO

L'organizzazione di una rete dei centri calabresi d'eccellenza nella cura di varie patologie tra le questioni affrontate dalla ministra della Salute Beatrice Lorenzin, che da venerdì in Calabria ieri ha visitato l'università Magna Græcia di Catanzaro e i reparti del policlinico, per poi incontrare i lavoratori della Fondazione Campanella.

La Lorenzin ha dispensato ottimismo. Subito dopo esser scesa dall'auto, dinnanzi all'Auditorium della facoltà di Medicina, ha ribadito la volontà di perseguire lo sbocco del turnover (mercoledì è prevista la riunione dell'ex Tavolo Masicci) che permetterà di implementare le piante organiche dei presidi sanitari, e di affrontare ad un tavolo romano la questione della Fondazione Campanella.

Dicendosi «stupita dall'imponenza, l'efficienza e l'importanza dell'ateneo catanzarese e delle strutture sanitarie che vi afferiscono», la Lorenzin ha sostenuto: «La Calabria è una realtà tutto sommato piccola in cui basta una gestione razionale e virtuosa per garantire un sistema assistenziale di alto livello. Non servirebbe dunque una cifra astronomica, ma appena una ventina di milioni di euro all'anno di finanziamenti, ovviamente in un quadro privo di sprechi e amministrazioni deficitarie, per cambiare il panorama di quella che potrebbe essere una regione all'avanguardia e di conseguenza liberata dai vincoli del commissariamento in Sanità. Una misura – ha proseguito – che si è resa necessaria, con il recente affidamento del mandato al generale Pezzi, peraltro già sub-commissario da parecchio

tempo, il quale però auspichiamo non debba lavorare ancora a lungo. A riguardo dico ancora che è nostra intenzione ripristinare una situazione di normalità».

«Trovandomi in un Ateneo, però – ha sottolineato – non posso che chiudere parlando della necessità di un forte raccordo fra Ircss e Università per implementare la ricerca con la possibilità di attingere a fondi, magari anche svariati milioni di euro, attraverso cui valorizzare i cervelli e le professionalità di prim'ordine che operano qui».

La stessa ministra, accompagnata dal direttore sanitario della Mater Domini Caterina De Filippo, ha poi visitato alcune Unità operative del policlinico come Emodinamica, salutandoli e esprimendo ulteriori parole d'apprezzamento nei confronti della struttura.

Accanto a lei nel giro dei reparti il rettore Aldo Quattrone, che l'aveva accolta nel Campus affermando: «La nostra offerta formativa, in varie branche della Medicina e non solo, e di cura è eccellente. Noi rappresentiamo uno degli esempi di Calabria positiva. Una regione che, però, è spesso alla ribalta per la 'ndrangheta o gli episodi di cronaca nera. Per quanto ci riguarda, istituti di certificazione nazionali e addirittura esteri ci annoverano fra gli Atenei più virtuosi del Paese. Abbiamo i conti in ordine e sotto alcuni profili siamo secondi solo alla Bicocca di Milano mentre, sotto altri, veniamo dopo al Sant'Anna e alla Normale di Pisa. Ecco perché la ministra deve far sì che ci sia permesso di reclutare nuovo personale allo scopo di potenziare tutte le attività della struttura. Una possibilità che ci è impedita da alcune disposizioni incomprensibili». ◀





Uno sguardo sul campus. Il ministro Lorenzin con il rettore Quattrone

LA LORENZIN (ORA) SCOPRE I NOSTRI OSPEDALI

LA MINISTRA PROMETTE MIRACOLI NELLA SANITÀ in cambio di voti per l'Ncd

Parla di sblocco del turnover e promette soluzioni per la Campanella
Sarà vero oppure è solo campagna elettorale sulla pelle dei calabresi?

La ministra della salute Lorenzin sta continuando il suo tour tra gli ospedali calabresi. Detta così sembra una buona notizia. Meglio: era ora che la ministra si facesse un giretto tra le strutture (storture) della sanità più disastrosa d'Italia. Ma c'è un problema: la ministra sta facendo questo giro a due settimane dal voto e in costante compagnia di Nico D'Ascola, uno dei candidati alla carica di governatore. E D'Ascola, guarda caso, è dello stesso partito della Lorenzin: l'Ncd, naturalmente.

VARÌ A PAGINA 6
DISASTRO SANITÀ

I "miracoli" di Beatrice

La ministra scende in Calabria promettendo lo sblocco del turnover in cambio di voti per l'Ncd

■ ■ DI DAVIDE VARÌ

La ministra della salute Beatrice Lorenzin sta continuando il suo tour tra gli ospedali calabresi. Detta così sembra una buona notizia. Meglio: era ora che la ministra si facesse un giretto tra le strutture (storture) della sanità più disastrosa d'Italia, quella che produce più morti e vanta, si fa per dire, il record di "migrazioni sanitarie". Ma c'è un problema: la ministra sta facendo questo giro a due settimane dal voto e in costante compagnia di Nico D'Ascola, uno dei candidati alla carica di governatore. E D'Ascola, guarda caso, è dello stesso partito della Lorenzin: l'Ncd, naturalmente. Insomma, la mi-

nistra non è qui per verificare i livelli di assistenza delle nostre strutture sanitarie, la Lorenzin è qui per fare campagna elettorale, per raccogliere voti a favore del suo movimento. Un partito che ha molte "referenze" nel mondo delle Asp e delle Aziende ospedaliere.

Non solo, la Lorenzin visita reparti che per l'occasione sono stati tirati a lucido - come è accaduto ieri l'altro a Reggio dove anche i mendicanti sono stati "pregati" di allontanarsi per evitare brutte figure - promettendo lo sblocco del turnover e una soluzione per la Fondazione campanella, il polo oncologico catanzarese in "liquidazione" che ha visitato ieri.

Ora, noi siamo contenti

dello sblocco del turnover (che vuol dire nuove assunzioni per medici e infermieri) e anche delle preannunciate soluzioni per la Campanella. Ma sarà vero? E perché la ministra si accorge dei guai della sanità calabrese solo adesso? "A pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca", diceva Andreotti buonanima...

La sanità calabrese è un

disastro: un disastro organizzativo, qualitativo e gestionale. È un buco nero dove spesso si entra per morire e dove gira un business miliardario poco trasparente. Per non parlare delle clientele: i voti "rimediati" grazie alla sanità sono fondamentali, soprattutto per un partito che si sta giocando sul filo di lana l'ingresso in Consiglio regionale e la presenza



nei posti chiave dai quale poter continuare a controllare sanità e altro. E fa bene Oliverio ad avvisare ministri e accompagnatori: «Attenderemo la riunione di mercoledì per avere conferma o meno dello sblocco del turnover in Calabria, e in che misura». E ancora: «Voglio solo sperare, per il bene della sanità calabrese, che il provvedimento annunciato arrivi davvero. Noi manterremo altissima l'attenzione su un tema cruciale come il diritto costituzionalmente garantito alla salute dei calabresi, e vigileremo perché tutti gli impegni assunti vengano mantenuti». Già, impegni o promesse elettorali sulla pelle dei malati calabresi? Questo è il dilemma e il confine tra politica e buon gusto.

LA POLEMICA

«La Lorenzin si è prestata a giochi di partito»

La coordinatrice di FI, Jole Santelli, tuona: «Non è eticamente corretto fare propaganda su questi temi»

REGGIO C. A Jole Santelli la visita del ministro Lorenzin, giudicata quasi a "orologeria", non è andata proprio giù. E lo ha detto chiaro e tondo in una nota di fuoco: «Non trovo sia normale, istituzionalmente corretto e politicamente opportuno che un ministro della Repubblica interrompa la propria funzione di governo per impegnarsi in un tour di quattro giorni in una Regione come la Calabria, nel pieno della campagna elettorale, in doppia veste di membro dell'esecutivo e di esponente di un partito. E giudico ancora più inaccettabile che tutto ciò sia condito da palesi toni propagandistici di promesse di assunzioni dietro lo sblocco del turn over. Sarei curiosa di sapere cosa ne pensano il presidente del Consiglio e il presidente della Repubblica». La coordinatrice regionale di Forza Italia tuona: «Ricordo che la sanità costituisce il 70% del bilancio della Regione Calabria, che in questi giorni si sta procedendo ai nuovi accreditamenti dei centri privati e che gli interessi che gravitano intorno a questo mondo sono enormi. Tenendo conto che la Calabria è commissariata dal Governo in questa materia - aggiunge Santelli - la presenza del ministro appare ancora più inquietante. Conoscendo Beatrice Lorenzin non credo abbia avuto la reale contezza della strumentalizzazione cui sarebbe stata sottoposta, ma le consiglieri vivamente di non prestarsi a questi giochi. Ove il ministro non fosse libero di scegliere, perché soggetta ad una disciplina di partito, si assuma il presidente del Consiglio la responsabilità di mettere fine a questo indegno spettacolo».



I DATI

Piano di rientro Ecco come ha “assassinato” la nostra salute

REGGIO C. La sanità calabrese è allo sfascio. Dopo 5 anni di commissariamento a parlare sono i numeri e quelli bastano per dire che la nostra regione è all'ultimo posto in tutto. Lo screening dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali sulle cure erogate, ad esempio, racconta di servizi inadeguati, tempi di attesa lunghissimi, qualità sotto i livelli medi.

Ecco i fatti: nel 23% dei casi la nostra regione è sotto la media nazionale per qualità ed efficacia delle cure in ospedale, per non parlare dei tempi di attesa e di ospedalizzazione. Un fondo classifica “guadagnato” condiviso con la Puglia e la Campania, tutte regioni segnate dai piani di rientro.

Quello che all'ospedale di Orbetello in Toscana, dove la mortalità è pari a zero, è un gioco da ragazzi, come un by pass coronarico, al Mater Domini di Catanzaro è un'operazione pericolosa. Il divario tra nord e sud cresce e secondo l'Agenas la causa sta proprio nei piani di rientro. Ovvero i pochi soldi a disposizione vengono utilizzati male e così le criticità vengono accentuate.

Un esempio è dato dai tempi di intervento per una frattura al femore, che solo nel 29% dei casi qui viene operata entro 48 ore, tempo oltre il quale il malcapitato rischia di finire sulla sedia a rotelle o anche peggio. Il ministero della sanità ha messo in guardia più volte la nostra Regione: i livelli essenziali di assistenza sono inadeguati e la politica ha anzi insistito nell'emettere «provvedimenti in contrasto con il Piano di Rientro e con i poteri commissariali». Qualità delle cure non commisurata agli sprechi dal momento che in Calabria ci sono oltre 4000 morti evitabili, oltre che la maglia nera per la malasanità. Morti che con semplici accorgimenti non sarebbero mai state raccontate.

Simona Musco



IL DATO

IN CALABRIA È VIETATO ABORTIRE IL 70% DEI MEDICI SONO OBIETTORI

PRINCIPE A PAGINA 6

INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA

In Calabria più del 70% del personale medico dice "no" all'aborto

COSENZA È sposata, tra i 35 e i 39 anni, disoccupata, ecco il profilo medio della donna calabrese che decide di non portare avanti la gravidanza. La statistica, diffusa nelle scorse settimane si basa su un'analisi effettuata dal Sistema di Sorveglianza Epidemiologica delle Ivg (interruzioni volontarie di gravidanza), che ha visto impegnati l'Istituto Superiore di Sanità, il Ministero della Salute e l'Istat col supporto di Regioni e Province autonome. Ma non è facile per una donna calabrese trovare una struttura che assicuri questo servizio. È altissima la percentuale

degli obiettori di coscienza, sia tra i medici (ginecologi e anestesisti) che tra il personale non medico. Se nei consultori la percentuali degli obiettori resta bassa (su 70 consultori gli obiettori si attestano su un 16,5%) in cliniche convenzionate e ospedali la percentuali dei medici obiettori è del 72,8%, gli anestesisti toccano il 71,3% e il personale non medico è del 77,6%. L'80% delle Ivg è effettuata nella provincia di residenza mentre il 20% invece è costretto a emigrare in altrove. I dati completi si riferiscono al 2012 con un accenno parziale a statistiche del 2013 che, sostanzialmente, confermano i numeri dell'anno precedente. Nel 2013 sono state effettuate nella nostra regione 2671 interruzioni di gravidanza con un -5,6% rispetto al 2012. Il picco, nella nostra regione, si registrò nel 1983, quando si toccò il 10,4% degli interventi. All'epoca il fenomeno degli aborti clandestini era ancora diffuso (si parla solo in Italia di 220/500mila aborti l'anno prima di una normativa che lo regolamentò) e solo grazie alla ormai famosa legge 194 del 1978 si riuscì a soffocare una pratica che costava alle donne a volte la vita. Negli ultimi anni, invece, anche in Calabria il trend è in discesa, sempre meno donne decidono di ricorrere all'aborto. Rispetto ad altre regioni, come il Piemonte e la Lombardia, la Calabria resta molto indietro nella classifica laddove al Sud i grossi numeri li fanno Campania e Puglia. Ma non è facile per una donna che decide di abortire trovare nelle strutture preposte medici disposti a operare.

Alessia Principe

■ VERSO IL VOTO

La responsabile del ministero della Salute
«Mercoledì verità sullo sblocco del turnover»

Le ire di Jole sul ministro

Lorenzin continua il viaggio conoscitivo nella sanità calabrese e Forza Italia teme l'esposizione mediatica

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Per un centinaio di assunzioni si sta creando una gazzarra tra Forza Italia e Ncd. Il ministro Beatrice Lorenzin ha avviato un viaggio conoscitivo della sanità calabrese nel doppio ruolo di ministro e di dirigente di Ncd in piena campagna elettorale. Il suo partito si gioca una partita che vale il futuro e i pezzi da novanta del partito fanno il proprio gioco. Lorenzin da due giorni (lo farà anche oggi e domani) sta girando in lungo e in largo la Calabria per conoscere da vicino ciò che resta dopo la drastica cura del piano di rientro che ha portato ordine nei conti ma non certo ha aumentato il livello dei servizi. Appena è giunta a Catanzaro ha precisato che «per lo sblocco del turnover nella Sanità in Calabria abbiamo ottime notizie». «Fino a mercoledì, però - ha aggiunto il Ministro - quando si riunirà il tavolo di verifica che si occuperà della questione, non possiamo dare cifre. Quello che possiamo dire è che sia il Ministero della Salute che il Ministero delle Finanze hanno vagliato con grande attenzione la documentazione che è arrivata e il risultato è che la Calabria potrà avere lo sblocco del turnover. In quale entità, però, lo vedremo mercoledì». Nel capoluogo di regione ha incontrato i dirigenti e

lavoratori della Fondazione Campanella, il policlinico universitario e poi il centro privato di eccellenza di Cardiocirurgia Sant'Anna Hospital, dove operano cardiocirurghi di primo piano. I nodi della Campanella sono noti: si tratta di una fondazione privata e i dipendenti non sono stati assunti con concorso pubblico. «Al netto di questo, che è un problema - ha spiegato il ministro - c'è però il ruolo che la Fondazione ha giocato e può giocare dal punto di vista scientifico. La Fondazione ha tra le sue prerogative quella di perseguire l'innovazione e la ricerca oncologica. Si tratta di uno degli elementi che fanno parte del nostro Piano nazionale sull'oncologia discusso a Bruxelles recentemente e che ha un'impostazione molto avanzata».

Secondo il ministro, «l'idea è quella che, dopo le elezioni, con il nuovo Presidente della Regione che sarà anche commissario di governo per il Piano di rientro dal deficit sanitario, venga convocato un tavolo ministeriale a Roma.»

La visita del ministro per quattro giorni in Calabria suscita le ire del centrodestra. La coordinatrice regionale di Forza Italia, Jole Santelli, la butta in polemica per cercare di togliere i riflettori sul ministro definendo la vista istituzionale «scorretta» e politicamente

«inopportuna». E punta il dito sui «palesi toni propagandistici di promesse di assunzioni dietro lo sblocco del turnover». Addirittura chiama in causa i presidenti del consiglio e della Repubblica perché «la Sanità costituisce il 70% del Bilancio della Regione Calabria, che in questi giorni si sta procedendo ai nuovi accreditamenti dei centri privati e che gli interessi che gravitano intorno a questo mondo sono enormi.» Per Santelli la presenza del ministro «appare ancora più inquietante» essendo la sanità commissariata. «Conoscendo Beatrice Lorenzin non credo abbia avuto la reale contezza dell'esposizione reale e della strumentalizzazione cui sarebbe stata sottoposta, ma le consiglieri vivamente di non prestarsi a questi giochi». Una polemica che è anche sintomo di nervosismo, visto che nel recente, ad ogni campagna elettorale, premier, ministri e big di destra e sinistra sono scesi sempre in campo al fianco dei candidati locali senza mai mantenere le promesse fatte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITA Dal 2010 a oggi. Polemiche per il tour del ministro Lorenzin in Calabria
Cure all'estero, partono le verifiche

Indagine sui rimborsi all'Asp di Cosenza. I Nas acquisiscono tutti gli atti

PARTONO le verifiche sui rimborsi per le spese sanitarie sostenute dai calabresi all'estero. I carabinieri del Nas hanno acquisito tutti gli atti dell'Asp di Cosenza, ma la verifica potrebbe essere allargata ad altre aziende sanitarie. Intanto è polemica sulla visita del ministro Lorenzin.

B. GEMELLI e A. MOLLO
 alle pagine 6 e 7

Verifiche sui rimborsi per cure all'estero

I carabinieri del Nas chiedono tutti gli atti all'Asp di Cosenza

COSENZA - Una verifica a tappeto sui rimborsi effettuati dall'Asp di Cosenza per cure all'estero è stata avviata dalla magistratura.

La verifica, secondo quanto si apprende, potrebbe essere allargata anche alle altre aziende sanitarie provinciali. Intanto le prime verifiche di polizia giudiziaria sono state affidate al Comando carabinieri per la tutela della Salute (Nas) che nei giorni scorsi ha chiesto formalmente all'Asp di Cosenza l'elenco dei nominativi beneficiari dal 2010 fino ad oggi, l'entità dei singoli rimborsi e tutto l'incartamento delle pratiche. Inoltre è stato chiesto anche ogni atto disponibile su eventuali riscontri per attività di verifica svolte dall'Asp sui singoli beneficiari e sull'esito delle prestazioni.

Insomma la magistratura vuole veder chiaro su come questi soldi pubblici siano stati utilizzati negli ultimi anni e se chi ne ha beneficiato avesse i requisiti di legge. Dagli atti pubblicati dal-

l'Asp di Cosenza si evince che in bilancio per il 2014 nell'apposito capitolo ci sono 300 mila euro a fino a qualche mese fa erano state autorizzate pagamenti per oltre 220 mila euro.

L'autorizzazione ai rimborsi per particolari cure all'estero deve essere autorizzata preventivamente da una commissione sanitaria e la Regione, al caso di accompagnatori, rimborsa anche il viaggio e il soggiorno. A regolamentare la procedura è un decreto ministeriale del 3/11/89 del ministero della Sanità che determina i criteri di fruizione di prestazioni sanitarie in forma indiretta presso centri di alta specializzazione all'estero, qualora le prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione non possono essere erogate adeguatamente e tempestivamente dalle strutture sanitarie del nostro sistema sanitario nazionale. Le spese sono rimborsabili nella misura dell'80% e si tiene conto anche del reddito Isee dichiarato. Un successivo decreto identifica anche le classi di patologia e

delle prestazioni fruibili. Inoltre la legge 104/92 nel caso di soggetti portatori di handicap, ove nel centro di alta specializzazione all'estero non sia previsto il ricovero a tempo pieno, emette in deroga al decreto ministeriale, anche il rimborso delle spese di soggiorno dell'assistito e del proprio accompagnatore, in alberghi o strutture collegate nella misura sempre dell'80%.

a.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politici, pensate al diritto alla salute

GENTILISSIMA dott.ssa, le scrivo perché vivere in Calabria è sempre più difficile, in quanto sta diventando il luogo della negazione dei diritti fondamentali, la salute, indubbiamente, è uno di questi, tant'è che la nostra Costituzione lo riconosce e ne garantisce la tutela all'articolo 32, ma ciò che i nostri padri costituenti ritenevano importante di questi tempi sembra non essere più alla moda, come un abito del quale ci si disfa al cambio di stagione. In Calabria bisogna proprio augurarsi di stare bene, cosa che auspica ognuno di noi, perché quando ci si ammala è più complicato che in altri posti. Bisogna risparmiare, dopo gli sprechi fatti, ma sulla pelle degli ammalati. A Cosenza poi la situazione è divenuta insostenibile, a seguito della chiusura dei presidi ospedalieri sparsi sul territorio della provincia, l'ospedale dell'Annunziata, depotenziato e se ci si arriva vivi, è al collasso, considerato l'enorme bacino di utenza cui fa capo. Non contenti di questo, gli amministratori regionali hanno pensato bene, dalla fine di ottobre di togliere, alle case di cura private accreditate, che hanno anche reparti di eccellenza, i rimborsi previsti per le loro prestazioni.

Un ammalato, mi chiedo e chiedo a lei e ai suoi lettori, cosa deve fare? Se ne ha la possibilità, emigra anche per curarsi, e in questo caso quali saranno i costi sia per lui, che per la regione che dovrà effettuare il rimborso a strutture extraregionali?

Mi rivolgo perciò a tutti i politici che con i loro volti sorridenti stanno colorando i muri della nostra città, a prescindere dalla loro appartenenza, cercate di mettervi d'accordo per risolvere questo annoso problema e non di farne una coperta che ognuno tira dalla propria parte, facendo sì che gli ammalati calabresi e il personale sanitario non siano costretti più a emigrare.

Carolina Furgiuele
Cosenza



Il ministro ha discusso del futuro della Fondazione con il management e una delegazione di lavoratori

Lorenzin: definire le funzioni della Campanella

Annunciato un tavolo romano subito dopo le elezioni regionali. «Il punto non è l'aumento dei posti letto»

Intanto ad alcuni dei 172 lavoratori è stata comunicata la revoca del licenziamento

Luana Costa

La volontà di tirar fuori la Fondazione Campanella dal vicolo cieco in cui è stata cacciata c'è tutta. Il ministro della salute Beatrice Lorenzin, da venerdì in visita in Calabria e ieri arrivata a Catanzaro dove ha fatto tappa al campus di Germaneto, a conferma della disponibilità espressa ha in aggiunta preso un impegno: la convocazione di un tavolo tecnico a Roma non appena le urne avranno indicato il nuovo governatore. Non appena, insomma, la carica di commissario per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario sarà nuovamente ricoperta dal presidente della Giunta regionale si potrà tornare a ragionare sul percorso da intraprendere per salvare i 172 lavoratori, i cui licenziamenti sono stati congelati fino a gennaio, e più in generale il polo oncologico che ha da tempo imboccato la strada che porta alla liquidazione.

Si sposterà ai piani alti, quindi, la ricerca di una prospettiva di rilancio in cui inserire il polo oncologico che non passerà però per un mero aumento dei posti letto ma al contrario per una complessiva riorganizzazione delle funzioni seguendo la linea indicata più volte dal commissario ad acta Luciano Pezzi. Questo è ciò che è venuto fuori da un incontro che il ministro Lorenzin ha avuto con il management della Fondazione e con una delegazione di lavoratori a margine della visita al policlinico. Su impulso del senatore Piero Aiello, i 172 destinatari delle lettere di licenziamento sono così stati rassicurati che una soluzione definitiva arriverà prima della scadenza della proroga del preavviso di licenziamento. Subito dopo l'insediamento della nuova giunta regionale già nel mese di dicembre dovrebbe infatti tenersi il tavolo ministeriale. «Ho apprezzato

molto il clima – ha spiegato il ministro al termine del colloquio –. I dottori, gli infermieri, gli operatori e i ricercatori hanno affrontato questo incontro con uno spirito costruttivo. La ragione della difficoltà giuridica che ci è stata in questi anni per la Campanella è stata in gran parte dovuta al fatto che è una Fondazione privata e i dipendenti non sono stati assunti con un concorso pubblico. Al netto di questo problema, d'altro canto c'è però il ruolo che la Fondazione ha giocato e può giocare dal punto di vista scientifico. Il centro ha un'impostazione di azione molto avanzata che è una fortuna per la Calabria, che noi dobbiamo saper omogeneizzare su tutto il territorio. Non appena sarà insediato il nuovo presidente della Regione, cercherò di andare anche oltre le mie competenze con il solo intento di mettere tutti gli attori attorno a un tavolo e trovare una soluzione che può essere anche diversa da quelle prospettate finora. Si potrà costruire un percorso che permetta alla Fondazione di mantenere la sua funzione di ricerca avanzata dal punto di vista clinico qui in Calabria da potenziare attraverso l'integrazione con l'Università, con l'ospedale e con la rete territoriale. Il tema non è l'aumento dei posti letto – ha concluso il ministro – perché c'è già stato nella rete dell'ospedale e dell'Università; il punto sono le funzioni da svolgere. Sulle altre figure (professionali in esubero, *ndc*) bisognerà prospettare un assorbimento o una rifunzionalizzazione se non necessariamente qui, anche altrove».

Intanto, all'interno del polo oncologico nei giorni scorsi è stata portata avanti un'operazione di revisione della pianta organica. A un buon numero di lavoratori è stata comunicata la revoca dei licenziamenti e sono stati richiamati in servizio. Si tratta di alcune figure professionali in particolare: operatori socio-sanitari, infermieri professionali, anestesisti e tecnici di radiologia che andranno a rimpiangere le unità operative rimaste sguarnite dopo i tagli. ◀



LA GIORNATA

La visita al Sant'Anna e il "contatto" con i pazienti

La tappa catanzarese del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha toccato anche il Sant'Anna hospital, centro regionale di alta specialità del cuore. Lorenzin ha incontrato i vertici della struttura insieme con il personale e ha visitato il blocco operatorio. «Ho avuto del Sant'Anna un'ottima impressione – ha detto il ministro alla fine della visita –, mi sembra una struttura all'avanguardia, dotata di attrezzature come capita di vedere solo nei grandi ospedali che in Italia si occupano di cardiologia e, quindi, lo ribadisco, l'impressione è stata ottima». Sul tema della rete dell'emergenza, il ministro ha invece affermato di avere «ben chiare le ragioni per le quali il Sant'Anna pone il problema. In questo momento – ha aggiunto Beatrice Lorenzin – i commissari sono impegnati proprio nella predisposizione della rete emergenziale e sottoporro loro le questioni che mi sono state qui rappresentate». ◀



IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE EMODIALIZZATI

È tempo di una radicale riorganizzazione a partire dalla struttura di nefrologia

Al Pugliese-Ciaccio: limitate disponibilità di posti letto e di prestazioni nella sala operatoria

Per evitare le enormi storture dell'attuale gestione

«I disservizi e ritardi delle prestazioni nel sistema sanitario calabrese sono in aumento», esordisce così il presidente regionale dell'Associazione malati emodializzati (Aned) Pasquale Scaruzzino.

«Note le cause - aggiunge - nel sistema ospedaliero, su tutte, l'insufficienza di personale medico ed infermieristico per blocco del turnover ed assenza della necessaria mobilità di personale dopo la chiusura degli ospedali periferici. A queste condizioni, era naturale che l'ospedalità regionale, in particolare la catanzarese, pagasse l'inerzia della politica per la mancata razionalizzazione delle risorse e per una organizzazione sanitaria ripartita senza criterio. Al Pugliese-Ciaccio, tutto ciò è causa di limitata disponibilità di posti letto, di limitazione delle prestazioni nella sala operatoria per interventi chirurgici anche indifferibili, mentre la stessa sala operatoria risulta prioritaria per altri e discutibili interventi e, per finire, mancanza od insufficienza di medicinali in corsia. Così i

pazienti calabresi afflitti da qualunque malattia, identica ad altri pazienti italiani residenti in altre regioni, sono trattati in termini di cura, servizi e costi in modo difforme e peggiorativo, né è prova il necessario commissariamento della sanità. È tempo di una radicale organizzazione delle strutture ospedaliere, a partire da quella di nefrologia e dialisi al fine di evitare le enormi storture della attuale gestione. Una organizzazione di rete nefrodialitica ospedaliera informatizzata costituita non per competenze amministrative territoriali ma a piramide bassa. Un modello di organizzazione che prenda in carico il paziente nefropatico, dal momento cruciale della fase iniziale per accompagnarlo nel difficile percorso della malattia. Una rete di nefrologia e dialisi organizzata per competenze clinico organizzative e per livello di complessità e non più per competenza amministrativa territoriale, tale da rendere partecipi i medici di medicina generale con i nefrologi dei centri dialisi territoriali attraverso una costante e proficua collaborazione. Solo così si possono ridurre costi e tempi di interventi, a volte vitali, per quegli approfondimenti ed esami diagnostici utili ad una ottimale e veloce gestione del paziente.

I proclami - conclude - dello sblocco parziale del turnover da parte del ministro della Salute a ridosso di ogni campagna elettorale non risolvono i problemi della nostra sanità ma li ritardano aggravandoli». ◀



DENUNCIATI TURNI MASSACRANTI

Lo Smi: medici “ridotti in schiavitù” nel reparto di Chirurgia pediatrica

Nel mirino l'operato del direttore facente funzioni

La segreteria regionale del Sindacato medici italiani (Smi) denuncia con una nota «la surrettizia riduzione in schiavitù dei dirigenti medici dell'unità operativa di Chirurgia pediatrica dell'azienda ospedaliera». Secondo quanto riferito dal sindacato, «ormai da anni il direttore facente funzioni impone, in aperto dispregio di ogni norma contrattuale e delle norme europee, fino a 15 o 16 turni di pronta disponibilità di 18 ore ciascuno oltre al normale orario di servizio per un totale d'impegno di circa 70 ore settimanali e con un compenso economico semplicemente ridicolo. In tutto questo – continua lo Smi – le proteste dei sanitari non hanno trovato alcuna sponda né nella direzione medica di presidio né nella direzione aziendale che hanno di fatto avallato lo stato di cose. Gli stessi sanitari non possono rifiutare i turni imposti a rischio di vedersi incriminare per interruzione di pubblico servizio. L'unica misura tardivamente intrapresa dalla direzione aziendale, vale a dire l'utilizzazione di un'unità lavorativa del partner dell'ospedale Bambin Gesù, è durata solo poche settimane ed è stata infine immotivatamente rifiutata dal direttore facente funzioni. Tutto ciò determina non solo uno sfruttamento ogni oltre limite degli operatori, ma anche la compromissione della loro piena capacità operativa in un settore particolarmente delicato che li espone a ulteriori gravissimi rischi professionali. Gli stessi operatori vengono anche vessati da continui procedimenti disciplinari per motivi formali, futili o addirittura inesistenti». Per questo lo Smi «chiama a raccolta l'opinione pubblica, gli organi di stampa e ogni persona ragionevole del comprensorio catanzarese perché tale stato di cose abbia a finire immediatamente». ◀



SIMERI CRICHI**Donazione sangue
e ricerca sclerosi**

● Donazione del sangue e ricerca sulla sclerosi multipla a Simeri Crichi ormai vanno a braccetto. Un vero sodalizio quello nato tra Avis di Simeri Crichi e Associazione "Liberi nella Sclerosi multipla", che stamani dalle 8 alle 12 nella sede di Simeri Mare (vicino alla chiesa), renderanno possibile sia donare il sangue che acquistare, con una piccola offerta, il tulipano della ricerca, al fine di contribuire alla lotta contro la sclerosi multipla. (r.c.)



Furguele e Cristiano (Mtl-Lega) attaccano il parlamentare di lungo corso

«Galati non è più uno sponsor credibile»

Casapound lancia una campagna contro la gestione fallimentare della sanità negli ultimi anni

Cristiano: dobbiamo creare un'alternativa concreta allo strapotere del centrosinistra

Agostino Perri

Va giù duro la sezione lametina di Mtl-Lega sul procedimento individuato da Forza Italia nella scelta del candidato a sindaco che ha creato divergenze anche all'interno degli stessi azzurri. «Considerate le cocenti sconfitte politiche che il centrodestra, con a capo Forza Italia, ha subito di recente alle provinciali e alle comunali di Reggio, non mi stupisce quanto accaduto alla presenza dell'imbarazzato Toti», dice il segretario Domenico Furguele dopo che è stato soffocato sul nascere il tentativo di presentare la candidatura di Paolo Mascaro a sindaco come se fosse di Forza Italia. Lunedì scorso da questo tentativo guidato dall'onorevole Pino Galati, è nato un dissidio con Wanda Ferro aspirante governatore della Calabria, proprio nel giorno della presentazione delle sue liste.

«Il blitz organizzato da Galati per presentare i presunti candidati alle cariche di sindaco e vicesindaco», sostiene Furguele, «è il goffo tentativo di

fuga in avanti di un gruppo di vecchi politici oramai delegittimati in città, capeggiati da un deputato che siede in parlamento da 18 anni e che da altrettanto tempo, con le sue capacità, ha sempre scongiurato qualsiasi possibilità di vittoria per il centrodestra lametino alle competizioni comunali». Ancora il segretario di Mtl: «Mi auguro che il rispettabile professionista tirato in ballo come candidato a sindaco, nella ridicola bagarre mal digerita da Wanda Ferro, si renda conto per tempo che il suo attuale sponsor non è più rappresentativo e gradito al popolo di centrodestra, che nel frattempo è cambiato e vuole risposte discontinue con il passato».

Secondo il consigliere comunale Massimo Cristiano «questo modo di agire ha portato il vecchio centrodestra a diventare un contenitore di plastica, senza prospettiva. La nostra priorità non è la costruzione di un cartello politico gestito da chi non ha mai prodotto risultati concreti in città, ma la creazione di un piano culturale dove al centro ci sia un progetto serio per la Piana. Il target è creare un'alternativa concreta allo strapotere ventennale del centrosinistra. È chiaro che l'intempestiva uscita pubblica di alcuni pezzi di Forza Italia trova un senso laddove

l'obiettivo, com'è avvenuto negli ultimi vent'anni, non è quello di vincere. Noi continueremo l'opera di radicamento, mentre loro cianciano nei salotti distanti dal popolo sempre più sofferente. La nostra opera di radicamento proseguirà con l'imminente apertura di una nuova sede in città e con l'ingresso di autorevoli esponenti».

Sempre da destra altre critiche a chi ha gestito finora la sanità lametina. Mimmo Gianturco, responsabile regionale di Casapound, lancia la campagna «Io non voto se», per la difesa della sanità lametina «perché il diritto alla salute non può essere mero oggetto di propaganda elettorale», sostiene.

Alla vigilia della visita del ministro della Salute Beatrice Lorenzin programmata per domani alle 10.30 all'ospedale, Casapound dichiara: «Ormai è palese come la sanità lametina sia diventata merce di svendita e subisca un progressivo smantellamento, a pagarne le conseguenze sono i cittadini consapevoli dell'amaro destino che spetta al nosocomio. La chiusura di reparti, la mancanza di personale, l'accorpamento sono le problematiche principali che, conseguentemente, ne generano di peggiori. Ma dinnanzi alle quali la politica dei "potenti" sembra essere impassibile». ◀

Fuoco amico

Tutte le critiche arrivano da dentro il centrodestra

● Finora le critiche al metodo di scelta del candidato a sindaco di Forza Italia, sono arrivate esclusivamente dallo stesso centrodestra. Se ieri era stato l'Udc che attraverso il gruppo consiliare chiedeva un dialogo agli azzurri, oggi è Mtl-Lega che dalla destra più estrema invia l'appello ai berlusconiani per non sbagliare un'altra volta, riconsegnando la città al centrosinistra che governa da vent'anni.

● Critiche da destra anche sulla gestione della sanità lametina ed in particolare dell'ospedale che sembra una grande nave al disarmo. Casapound attraverso il responsabile regionale Mimmo Gianturco lancia la campagna «Io non voto se» sulla cattiva amministrazione del nosocomio che stanno smontando pezzo dopo pezzo. Gli ultimi obiettivi da cancellare sono il Centro trasfusionale e la Tin.



Saranno 4 nella terapia intensiva neonatale, 6 in neonatologia, 10 in oncologia, 6 in nefrologia

Lorenzin: all'Ospedale 26 nuovi posti

Il ministro della salute nell'aula consiliare ha incontrato medici e associazioni di cittadini

«Italia divisa in due: regioni sottoposte a piani di rientro e altre regioni non sottoposte»

Giovanni Guarascio

Quattro nuovi posti nella terapia intensiva neonatale, sei nella neonatologia, dieci in oncologia, sei in nefrologia: sono alcune delle previsioni per l'ospedale di Crotona contenute nel piano per la rete ospedaliera regionale ed annunciate ieri sera dal ministro della salute Beatrice Lorenzin concludendo un convegno nella sala consiliare del palazzo comunale, organizzato dall'associazione Krotone da vivere. Il ministro ha spiegato che la Calabria, commissariata dal 2010 in campo sanitario con sottoposizione ad un piano di rientro, ha ormai raggiunto l'equilibrio finanziario, circostanza che permetterà lo sblocco del turnover ed un futuro meno condizionato ad una visione ragionieristica.

«L'Italia – ha osservato Beatrice Lorenzin – in campo sanitario è divisa in due: non tanto tra Nord e Sud, quanto tra regioni sottoposte a piani di rientro e regioni non sottoposte. Queste ultime hanno potuto sviluppare una sanità innovativa, le altre hanno subito tagli feroci, che dal punto di vista ragionieristico hanno sortito effetti, ma sono insostenibili alla lunga per le conseguenze sui livelli essenziali di assistenza».

Il ministro ha sottolineato la necessità di un cambio di rotta per tutte le regioni sottoposte a piani di rientro, una volta superata l'emergenza finanziaria. «Non si tratta – ha aggiunto Beatrice Lorenzin – di un ritorno alle logiche del passato, con le Regioni che hanno male amministrato, portando la spesa sanitaria a livelli insostenibili, ma di entrare in una logica diversa che privilegi il fabbisogno sanitario dei cittadini». «Con il nuovo patto della salute – ha continuato il ministro – finisce l'epoca dei tagli lineari e della subordinazio-

ne al ministro dell'economia e finanze. Il ministero della salute torna ad esercitare il suo ruolo di controllo sul sistema sanitario e sulle attività delle Regioni. Se vi saranno violazioni saranno commissariate le singole aziende sanitarie e non più le Regioni nel loro insieme».

Il ministro ha spiegato che dal prossimo 1 gennaio entrerà in vigore il nuovo piano per la rete ospedaliera regionale. «Si tratta – ha osservato Beatrice Lorenzin – del primo piano del genere in Calabria, che ne era priva, una cosa incredibile». Il ministro ha sottolineato che il nuovo piano prevede più attenzione alle esigenze dei territori ed un'implementazione della dotazione tecnologica.

All'incontro, coordinato dalla giornalista Patrizia Pagliuso, hanno preso parte i parlamentari Piero Aiello e Dorina Bianchi. Il saluto dell'amministrazione comunale è stato portato dal consigliere delegato alla sanità Lorenzo Donato. Nella sua introduzione il presidente dell'associazione Krotone da vivere Giovanni Capocasale ha sottolineato l'emergenza sanitaria del territorio, penalizzato rispetto ad altre aree della Calabria. Il direttore sanitario dell'Asp Angela Caligiuri ha ricordato lo sforzo immane compiuto dall'azienda per rispettare il piano di rientro e raggiungere il pareggio di bilancio. Concetti ribaditi anche dal presidente dell'ordine provinciale dei medici Enrico Ciliberto, che ha sottolineato come l'applicazione del piano di rientro abbia comportato una forte riduzione dell'offerta sanitaria del territorio, con una drastica penalizzazione dell'ospedale cittadino: taglio dei posti letto a nefrologia, chiusura della terapia intensiva neonatale, forte ridimensionamento dei reparti di otorino e oculistica, mancata istituzione dell'emodinamica, nell'ambito di una forte riduzione dei posti letto complessivi dell'ospedale».

Sono intervenuti il segretario interprovinciale della Cisl Pino De Tursi, Damiano Falco della Lilt, Massimo Caruso dell'associazione talassemici, Ines Maroni di Cittadinanzattiva-Tribunale dei diritti del malato. ◀



Negli ambulatori**Da domani
la campagna
vaccinale
antinfluenzale**

Il direttore dell'Unità operativa di Medicina preventiva dell'Azienda sanitaria provinciale dott. Giuseppe Dattolo ha reso noto che da domani, lunedì 10 novembre, avrà inizio la campagna vaccinale antinfluenzale relativa all'anno 2014 - 2015.

Dattolo ha precisato che il servizio sarà svolto negli ambulatori vaccinali di tutto il territorio provinciale di competenza dell'Asp di Crotona nei giorni: da lunedì a venerdì di ogni settimana dalle ore 9 alle ore 12,30; nei giorni di lunedì e venerdì oltre agli orari mattutini predetti, anche negli orari pomeridiani dalle ore 15 alle ore 18.

Il dott. Dattolo ha ricordato che la vaccinazione antinfluenzale è gratuita per tutti gli ultrasessantacinquenni e per tutte le categorie a rischio previste dalla legislazione vigente compresi i soggetti affetti da gravi patologie. ◀



Medici in campo per una nuova cultura

Donazione di organi, strada tutta in salita

Iniziativa dell'Adet
in collaborazione con
l'Ordine dei medici

Ilaria Lenza

La donazione degli organi per i nefropatici e le persone affette da patologie simili rappresenta la sola possibilità di guarigione. Ciononostante ancora oggi in Calabria sono in pochi coloro i quali decidono di regalare la vita oltre la morte. Perché nella società contemporanea a prevalere sulla cultura della donazione è il culto della conservazione del corpo. Contro questa tendenza da tempo combatte l'Associazione dializzati e trapiantati che, attraverso campagne di sensibilizzazione, diffonde un messaggio di solidarietà.

Ieri, nella sala consiliare della Provincia, l'Adet ha promosso – in collaborazione con il Csv, rappresentato da Antonello Murone – un'iniziativa provinciale alla quale hanno preso parte, fra gli altri, il presidente dell'Ordine dei medi-

ci Antonio Maglia, il primario dei Centri dialisi della provincia Francesco Gioffrè, il referente trapianti dell'Asp Giuseppe Ascoli, il responsabile provinciale Fimmg Romeo Aracri e il responsabile provinciale di Libera mons. Giuseppe Fiorillo.

«I risultati raccolti – ha detto il presidente Adet Rossella Iannello – sono esigui. Perciò ci siamo rivolti ai medici di base, affinché possano accompagnare verso la scelta della donazione. Ai sindaci, poi, chiediamo di poter esprimere la volontà rispetto alla donazione nella parte posteriore della carta d'identità». Perché è importante che a decidere sia il diretto interessato: spesso le famiglie chiamate ad una scelta non posseggono le giuste nozioni. «La diagnosi di morte – ha spiegato il coordinatore del Centro trapianti regionale Rino Mancini – è di assoluta certezza. La morte subentra con la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo». ◀



Ritenuto fondato il ricorso presentato da una ditta

Asp, fornitura di ausili sanitari

Il Tar sospende l'aggiudicazione

Denunciate violazioni sull'attribuzione dei punteggi in assenza di indicazioni precise

Il 18 agosto il dg aveva deliberato per l'assegnazione della gara

Giuseppe Baglivo

Sospesa dal Tar con apposita ordinanza l'aggiudicazione definitiva alla ditta "Serenity spa" della gara indetta dall'Asp per la "fornitura di ausili per incontinenti con consegna domiciliare e servizio post-vendita".

In attesa della trattazione nel merito del ricorso, fissato per il 5 dicembre, il Tar ravvisando nel caso di specie l'estrema gravità e l'urgenza sulla richiesta di sospensiva avanzata dalla ditta "Fater spa", ha quindi deciso di accogliere la domanda di sospensione dell'aggiudicazione della gara che era avvenuta il 18 agosto scorso con delibera del direttore generale dell'Asp.

Da un primo esame, proprio della fase cautelare, il Tar ha ritenuto fondate le doglianze della "Fater spa" in ordine ad una serie di violazioni delle norme e dei principi in tema di obbligo di mo-

tivazione da parte dell'Asp.

In particolare, secondo il Tribunale amministrativo, nel verbale di valutazione dell'Azienda sanitaria provinciale dell'assetto qualitativo delle offerte, con riferimento a ciascuna voce prevista dal bando sono stati indicati il punteggio finale attribuito, il punteggio parziale dei singoli parametri ed il punteggio dei singoli sub parametri.

Nessun riferimento, invece, ai sub punteggi previsti per ciascun sub parametro, sia in termini numerici e sia, soprattutto, in termini esplicativi della motivazione e dell'iter valutativo seguito.

I giudici amministrativi sul punto ritengono che i parametri e i sub parametri indicati nel bando hanno previsto solo un punteggio massimo, lasciando un'ampia discrezionalità all'Asp non però puntualmente definita, sicché l'attribuzione dei punteggi totali e parziali, in assenza di altre indicazioni (numeriche o motivazionali), non «è in sé sufficiente a dare contezza dell'iter logico seguito dall'Asp nell'individuazione della migliore offerta».

Iter, pertanto, non verificabile e non colmato neppure con le annotazioni della commissione di gara sui singoli capitolati dei concorrenti.



FONDAZIONE CAMPANELLA

Lorenzin promette un Tavolo romano

Ma la soluzione non sarà l'aumento di posti letto. Il ministro: dopo il voto lavoreremo per il rilancio, ma «non è una cosa facile». Sotto la lente le «difficoltà giuridiche per lavoratori assunti senza concorso pubblico»

Applausi quando dice che ha in mente una proposta normativa per il reclutamento meritocratico dei direttori generali «tramite un albo nazionale» e secondo criteri «che non saranno solo quelli delle Regioni». E ancora: applausi quando dice che «non ci devono essere più primari e direttori sanitari nominati dalla politica» e che per questo ha «una proposta» al netto «delle modifiche da apportare». Infine applausi, tanti, quando dice che «non appena ci sarà il nuovo presidente della Regione, che sarà anche commissario di governo» della sanità calabrese, «convocherò un Tavolo ministeriale con l'intento di mettere insieme tutti gli attori per trovare una soluzione» per la Fondazione Campanella.

La giornata catanzarese della ministra della Salute Beatrice Lorenzin ieri al policlinico "Mater Domini" universitario e al polo oncologico di Germaneto, è ricca da buoni propositi. Si potrebbe dire: niente di nuovo e, in tempo di elezioni, tutto prevedibile, compreso il "codazzo" di politici del terzo polo Ncd-Udc con in testa il candidato governatore Nico D'ascola e il senatore Piero Aiello.

C'è però da dire che le parole della ministra non sono tutto "rose e fiori". Ad esempio - a margine dell'incontro «costruttivo» con una delegazione di lavoratori della "Campanella", 172 dei quali a rischio licenziamento - Lorenzin ammette «il problema», la «difficoltà giuridica», di progetti occupazionali fi-

nora incentrati nella sanità pubblica rispetto a «una struttura privata e a dipendenti non assunti con concorso pubblico». La questione riguarda gli esuberanti scaturiti dal passaggio dei reparti non oncologici alla "Mater Domini". Dunque «bisogna trovare una soluzione con un ampliamento delle funzioni che possa permettere un assorbimento» dei lavoratori «non necessariamente solo qui» a Germaneto «in modo giuridicamente compatibile», sapendo «che per queste cose ci vuole fatica».

Altri "paletti" riguardano l'esigenza di lavorare in rete. Al Tavolo ministeriale - avverte Lorenzin - «dobbiamo mettere insieme tutti gli attori per costruire un percorso che consenta alla Fondazione di mantenere la sua funzione in rete con l'ospedale, con l'università e con il territorio». Insomma, sì alla Fondazione ma senza steccati scientifici e assistenziali «ormai anacronistici». Altro punto: il rilancio della Fondazione non passa dall'aumento di posti letto oncologici. «Non è quello il tema: perché - spiega la ministra ai giornalisti - c'è già un aumento dei posti letto dell'Università. Sull'oncologico - dice - non vedo neanche il problema, il problema riguarda le altre figure per le quali bisogna prospettare soluzioni per tutti». La sfida è di quelle grandi: fare dell'oncologia «una fortuna per la Calabria da rendere omogenea per tutto il territorio» calabrese.

Francesco Ciampa



L'INTERROGATIVO

PUGLIESE, IL GRANDE ESCLUSO DAL TOUR

Quattro giorni per girare in lungo e in largo la Calabria. Nell'agenda della ministra della Salute in quota Ncd c'è la Reggio del candidato governatore Nico D'ascola, la Cosenza del candidato governatore Mario Oliverio e la Lamezia del presidente del consiglio regionale Udc Francesco Talarico. In scaletta anche la Catanzaro di Piero Aiello e Baldo Esposito: Lorenzin va infatti al policlinico, incontra i lavoratori della "Campanella", va al Sant'Anna Hospital. Ma manca all'appello il "Pugliese", l'ospedale pubblico più importante della provincia (e forse anche della regione) se non altro per bacino di utenza. Di certo è comprensibile la tappa alla "Campanella", dove la fame di lavoro ben si sposa con gli impegni della politica. Altrettanto comprensibile la visita alla cardiocirurgia del Sant'Anna e della Mater Domini per non sembrare sbilanciati verso la cardiocirurgia reggina. Ma non si capisce perché il "Pugliese" è il grande trascurato del tour. Difficile pensare a una semplice dimenticanza

f. c.



AL SANT'ANNA HOSPITAL

«Struttura all'avanguardia come poche in Italia»

L'esponente di Governo fa tappa al centro regionale di alta specialità del cuore
 Il dg Failla: «La Regione ci dia più considerazione»

La tappa catanzarese del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha toccato anche il Sant'Anna Hospital, centro regionale di alta specialità del cuore. «Ho avuto del Sant'Anna un'ottima impressione - ha detto il ministro alla fine della visita - mi sembra una struttura all'avanguardia, dotata di attrezzature come capita di vederne solo nei grandi ospedali che in Italia si occupano di cardiologia e quindi, lo ribadisco, l'impressione è stata ottima». Sul tema della rete dell'emergenza, il ministro ha invece affermato di avere «ben chiare le ragioni per le quali il Sant'Anna pone il problema. In questo momento i commissari sono impegnati proprio nella predisposizione della rete emergenziale e sottoporro loro le questioni che mi sono state qui rappresentate. Fondamentalmente, l'obiettivo è rendere funzionale la rete stessa in Calabria, anche perché se la rete non c'è ma il servizio viene svolto, questo dato di fatto in qualche modo deve essere riconosciuto». Alla domanda su cosa farebbe il ministro se fosse al posto dei commissari straordinari, Beatrice Lorenzin ha risposto: «Alcune cose le stanno facendo i commissari, altre vedremo se

riuscirà a farle il ministro».

Nel rivolgere il saluto dell'ospedale alla responsabile del dicastero della Salute, il direttore generale, Giuseppe Failla, aveva in precedenza evidenziato il ruolo strategico svolto dal Sant'Anna all'interno del servizio sanitario regionale. «Tuttavia - aveva aggiunto Failla - dobbiamo purtroppo registrare una diversità di atteggiamento piuttosto singolare nei confronti dell'ospedale: il tavolo interministeriale competente per la sanità calabrese riconosce il nostro lavoro e anzi spinge perché venga valorizzato, mentre la Regione considera nei fatti il Sant'Anna quasi fosse una realtà a parte rispetto all'ospedalità pubblica regionale. Questo nonostante il Sant'Anna eroghi, a norma di legge, prestazioni pubbliche ai cittadini che ne fanno richiesta e agli ospedali di tutta la Calabria che inviano i malati in regime di emergenza urgenza. Per questo insistiamo da tempo nel chiedere che venga realizzata la rete dell'emergenza. Perché riteniamo necessario che il nostro lavoro venga ricompreso in un quadro normativo e funzionale che dia certezze, nell'interesse soprattutto dei pazienti».



IDEE ACCANTONATE E A GERMANETO SI EVITA L'ARGOMENTO PRONTO SOCCORSO

Alla vigilia del commissariamento della sanità calabrese, la commissione "Serra-Riccio sottolinea che l'azienda ospedaliera "Mater Domini" non fa rete con il Pugliese-Ciaccio perché, tra le altre cose, non ha un suo pronto soccorso. È dunque possibile creare una rete del genere?: «Beh... adesso questo vediamo», taglia corto la ministra Lorenzin rispondendo al Garantista.

La Mater Domini - dice più tardi la dg della Mater Domini, Caterina Defilippo - partecipa alla rete dell'emergenza urgenza cardiologica e cardio-chirurgica.

Ma il pronto soccorso è altro. E nessuno ne parla. «La Calabria - si limita a dire Lorenzin - ha finalmente un piano sulla rete dell'emergenza-urgenza che sarà operativo da gennaio».

La speranza è che il pronto soccorso del "Pugliese" si trovi almeno dello sblocco delle assunzioni. Il via libera per la Calabria si avrà mercoledì al Tavolo "ex Massicci": così dice la ministra, che non dà cifre. Le nuove assunzioni però devono rientrare nel tetto di spesa per il personale affrontata nel 2004 ridotta dell'1,4 per cento, e serve un passaggio legislativo, dice il commissario alla Sanità Pezzi, anche lui fiducioso ma con il piglio tecnico che smorza gli entusiasmi.

f. c.



LA CRITICA

«Visita della Lorenzin? Passerella elettorale!»

Così Panedigrano bolla l'arrivo del ministro della Salute al "Giovanni Paolo II"
 Il presidente Franco Talarico chiamato in causa sul centro trasfusionale

■ ■ ■ **DI GIUSEPPE MASTROIANI**

Una misera passerella elettorale. È a questo che si ridurrà, secondo Nicolino Panedigrano, del comitato "Salviamo la sanità del lametino", la visita prevista per domani, all'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, del ministro Beatrice Lorenzin. Una passerella, secondo Panedigrano, organizzata da Franco Talarico, candidato al consiglio regionale con l'Udc e presidente uscente dello stesso consiglio: «Di passerelle elettorali, a parere nostro, non gliene conviene proprio fare. Non foss'altro che per scaramanzia. L'ultima fatta in Calabria dalla Lorenzin non si può certo dire che abbia portato grande fortuna al suo misero compare Scopelliti».

Come di consueto, termini molto pesanti usati da Panedigrano anche per illustrare la situazione della sanità a Lamezia: «Posti letto falcidiati (da 282 a 205). Il 75% dei reparti senza più primari. Alcune nostre solide eccellenze, come la TIN e Malattie Infettive, accentrate a Catanzaro. Otorinolaringoiatria, neurologia, oculistica ed ora anche oncologia senza più posti letto. Pronto Soccorso e Neonatologia ridotti allo stremo perché l'ex DG Mancuso andandosene si è portato nel suo reparto di Medicina 4 medici e 3 infermieri del Pronto Soccorso e da un anno prima si è rifiutato di sostituire le due neonatologhe trasferite a Catanzaro. Ma, quel che è più grave e che mette a rischio l'esistenza stessa del nostro Ospedale, l'avvio da parte del Dipartimento Sanità della Regione di un assurdo e illegittimo proce-

dimento, tuttora in corso, che minaccia di chiudere il Servizio Trasfusionale».

Ed è proprio sul Centro Trasfusionale che Panedigrano affonda con alcune considerazioni che disegnano scenari di ver e propria malafede: «La visita ispettiva al Servizio Trasfusionale di Lamezia è stata condotta in prima linea da due inflessibili ispettrici, ognuna delle quali con un personale conflitto d'interesse grande quanto un macigno (una perché in partenza ne aveva ideato la chiusura ed è venuta a cercare il pelo nell'uovo, l'altra perché è Primaria del Servizio Trasfusionale di Catanzaro che assorbirebbe il nostro se venisse chiuso) ed è terminata con un rapporto che lancia falsi allarmi su inesistenti rischi per la salute dei donatori e dei trasfusi». Quindi un'ombra gettata sulla gestione delle stesse sacche di sangue, il cui costo, sempre secondo Panedigrano, sarebbe inferiore a quello praticato per l'ospedale di Catanzaro e il cui mancato rinnovo per l'acquisto, sarebbe una delle accuse mosse contro il centro, circostanza peraltro venuta alla luce solo in un secondo momento.

«Su tutto questo - conclude Nicolino Panedigrano - cosa hanno da dire Dipartimento Sanità e Centro Regionale Sangue, che sull'avvio del procedimento per la chiusura del nostro Servizio Trasfusionale hanno mostrato quanto possano essere in grado di agire con solerzia? Su questo e solo su questo il distratto Talarico dovrebbe chiedere l'interessamento della Ministra della Salute».

lamezia@ilgarantista.it



CASAPOUND SULL'OSPEDALE

«Trovare soluzioni certe prima delle elezioni»

«Quello che auspichiamo sono soluzioni volte a salvare definitivamente l'Ospedale "Giovanni Paolo II", e che siano attuate prima del 23 novembre, dunque prima dell'elezioni regionali, per dare un segnale forte e chiaro alla cittadinanza ed alla regione, per dimostrare che la sanità pubblica non è merito oggetto di propaganda elettorale ma che tematiche del genere prescindono da tutto ciò e che la tanto menzionata dimensione etica e morale della politica non è andata completamente persa». Anche il movimento politico Casapound, attraverso il coordinatore calabrese Mimmo Gianturco, interviene sulla situazione della sanità lametina, alla vigilia della visita del ministro Beatrice Lorenzin al nosocomio lametino. Gianturco spiega poi come il movimento intenda vigilare sulla questione: "abbiamo lanciato una campagna di sensibilizzazione median-

te la pagina facebook (www.facebook.com/iononvotose) "Io Non Voto Se" con il relativo hastag "noncifidiamopiù" che deve fungere da stimolo per il definitivo potenziamento del nostro ospedale. Il nostro è un invito rivolto a tutta la cittadinanza, a partecipare a questa iniziativa per difendere il nostro diritto ad avere una sanità pubblica funzionante. Per partecipare attivamente a questa iniziativa basta semplicemente impostare l'immagine allegata sulla copertina dei profili social e nell'impostare come immagine di profilo una foto col cartello con su scritto "#noncifidiamopiù". Noncifidiamopiù, quindi 'Io Non Voto Se': non si sblocca la chiusura del centro trasfusionale; non si riattiva la terapia intensiva neonatale; non si potenzia la neonatologia. Sono questi - ha concluso Gianturco - i tre punti cardine della nostra campagna di sensibilizzazione."



SINDACATO MEDICI

«Al Pugliese gli schiavi del XXI secolo»

**«IL DIRIGENTE
DI CHIRURGIA
IMPONE FINO
A 16 TURNI
DI PRONTA
DISPONIBILITÀ
DI 18 ORE»**

La segreteria regionale del sindacato medici italiani denuncia «la surrettizia “riduzione in schiavitù” dei dirigenti medici dell’unità operativa di Chirurgia pediatrica dell’azienda ospedaliera di Catanzaro». «Ormai da anni - si legge - il direttore facenti funzioni di quell’unità operativa impone, in aperto dispregio di ogni norma contrattuale e delle norme europee, fino a 15, 16 turni di pronta disponibilità di 18 ore ciascuno oltre al normale orario di servizio per un totale di impegno di circa 70 ore settimanali e con un compenso economico semplicemente ridicolo. In tutto questo le proteste dei sanitari non hanno trovato alcuna sponda né nella direzione medica di presidio né nella direzione aziendale che hanno di fatto avallato tale scandaloso stato di cose. Gli stessi sanitari non possono rifiutare i turni imposti a rischio di vedersi incriminare per interruzione di servizio».

«L’unica misura - continua - tardivamente intrapresa dalla direzione aziendale, vale a dire l’utilizzazione di una unità lavorativa del partner dell’ospedale Bambin Gesù, è durata solo poche settimane ed è stata infine irresponsabilmente e immotivatamente rifiutata dal direttore facente funzioni dell’unità operativa. Tutto ciò determina non solo uno sfruttamento ogni oltre limite degli operatori, paragonabile solo agli albori del capitalismo industriale nell’Inghilterra del primo ottocento, ma anche la compromissione della loro piena capacità operativa in un settore particolarmente delicato che li espone a ulteriori gravissimi rischi professionali. Non solo ma gli stessi operatori vengono vessati da continui procedimenti disciplinari per motivi formali, futili o addirittura inesistenti».



BORGIA

Asp, arriva il defibrillatore

Finalmente l'Unità complessa di cure primarie può contare su di uno strumento fondamentale

■ ■ DI GIUSEPPE PASSAFARO

Finalmente anche Borgia ha il suo defibrillatore. Un piccolo apparecchio che a vederlo sembra un vecchio mangiadischi degli anni Settanta, eppure è in condizione di salvare la vita nel caso dell'insorgenza di un arresto cardiaco o di un infarto del miocardio. Il merito di avere questo utilissimo e vitale apparecchio, deve essere attribuito all'Uccp (Unità complessa di cure primarie) e ai medici di medicina generale che stanno garantendo un servizio medico di prim'ordine, assicurando il servizio sanitari H 12. Sono in tanti i pazienti che vengono curati nella struttura nel poliambulatorio dell'Asp, dove i medici dell'Unità complessa sono stati ospitati. La collaborazione con i colleghi specialisti del poliambulatorio sono veramente efficaci, da parecchio tempo anche gli specialisti dell'Uccp, stanno offrendo il loro servizio in maniera continua.

Si spera che questo progetto voluto della Regione Calabria possa continuare a fornire le sue prestazioni a tutto vantaggio non solo dell'utenza ma, soprattutto, nei confronti delle strutture ospedaliere e in particolar modo per il pronto soccorso. Infatti, è proprio il pronto soccorso ad essere gravato da una enormità di codici bianchi, che quotidianamente intasano le sale con centinaia di utenti. Quest'ultimi sono costretti ad

aspettare per parecchie ore, prima di ricevere il soccorso. L'unità di Borgia, sta risolvendo questi problemi e sta assicurando il servizio per questi interventi di routine. Non si ricorre più al pronto soccorso per dei punti di sutura o per la fasciatura rigida di un arto slogato. Da qualche giorno è stato acquistato un apparecchio eco-grafico, sia per le gravidanze quanto ecocardio. Bisognerebbe però integrarlo con il personale medico e cioè con qualche radiologo. Insomma, l'Unità complessa sta funzionando e i pazienti, dopo le prime

titubanze, ora sono veramente entusiasti. Il problema è connesso alla spazio che è stato loro assegnato e che devono dividere con i colleghi del poliambulatorio. Il capo della struttura, uno dei medici referenti dell'Uccp, il giovane medico Scuteri non si lamenta più di tanto, spera che prima o poi il problema dello spazio possa essere risolto, soprattutto, da parte dell'amministrazione comunale che ha per sua fortuna parecchi immobili liberi proprio in pieno centro storico che potrebbero essere impegnati per questo importante servizio sanitario. La struttura che ospita attualmente il poliambulatorio e i medici dell'Unità era stato realizzato negli anni Ottanta per un asilo nido ed è del tutto chiaro che non è idoneo per fronteggiare un afflusso costante di pazienti e di accompagnatori.



■ **LA VISITA** Beatrice Lorenzin in tour al campus universitario di Germaneto
Sanità, il ministro lancia la carica

«Calabria vicina al pareggio di bilancio, ora serve una riorganizzazione»

«In materia di management non guarderò in faccia nessuno»

di TERESA ALOI

I PRIMI a crederci dovranno essere i calabresi. E se la regione riuscirà a riorganizzare il proprio sistema sanitario, sarà una vittoria che varcherà i confini regionali. Quello che il ministro della Salute Beatrice Lorenzin lancia dall'Auditorium del policlinico universitario "Mater Domini" ha tutto il sapore di un appello.

Un appello alla speranza che si materializza quando poco dopo annuncia che la sanità calabrese ha quasi raggiunto l'equilibrio di bilancio e che mercoledì, nel corso del tavolo Massicci, sarà sbloccato il turn over del personale. «Non posso dire per quale cifra perché questo dipende anche dal Ministero dell'economia e Finanza. Tuttavia, si tratta davvero di un momento di svolta considerato che il blocco sta mettendo seriamente a rischio il funzionamento delle reti ospedaliere non solo in Calabria ma anche in altre regioni come Lazio e Campania. Mi è stato presentato il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera e questo - ha detto - mi rende contenta visto che, di fatto, è il primo che si riesce a mettere in piedi in Calabria. Adesso non si deve perdere più tempo, la Calabria ha una grande occasione: la mia volontà è accompagnare questo pro-

cesso. E vedendo questa bellissima struttura del policlinico catanzarese non si può non augurare il meglio ai calabresi».

Il policlinico che svetta al campus di Germaneto il ministro lo visita subito dopo aver illustrato i contenuti del Patto della salute e lo stato della sanità calabrese (la prevista visita all'ospedale "Pugliese" salta causa ritardi). La ricerca biomedica - lo ribadisce più volte «rappresenta per l'Italia un'occasione di sviluppo economico straordinaria». Accompagnata tra gli altri dal commissario ad acta per il Piano di rientro Luciano Pezzi, dal sub commissario Andrea Urbani, dal rettore dell'Università catanzarese Aldo Quattrone, dal senatore Piero Aiello, dal direttore generale facente funzioni del Policlinico Mater Domini, Caterina De Filippo, dispensa sorrisi e stringe mani. Per il ministro la strada da seguire è quella della «trasparenza e dell'efficienza che porterà anche alla riduzione dei costi. Tutti dovranno seguire questa strada perché solo con un impegno comune atto a riformare il sistema che sia in grado di mantenere i risultati che ci vengono ri-

conosciuti, possiamo riorganizzare l'assistenza territoriale rafforzando i legami tra ospedale e territorio. In Calabria molte cose sono state fatte, ma tante altre si devono ancora fare». Perché non c'è cosa di più importante della realizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'urgenza e di tutto quello che concerne l'aumento dei livelli essenziali di assistenza e quindi la qualità del servizio erogato. Poi, l'af-

fondo: «In materia di management non guarderò in faccia nessuno. Si procederà per obiettivi, misurati e quantificati. Se raggiungi il risultato bene in caso contrario te ne vai. Non siamo in una fase di espansione economica e dobbiamo tenere saldo uno degli asset principali del nostro welfare. E' un dovere mantenere ciò che è stato costruito nel sistema sanitario italiano, intervenendo per migliorare quello che è stato costruito male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPANELLA/1

Impegno con i lavoratori «Troveremo una soluzione»

NON poteva non incontrarli. Non poteva, non occuparsi della situazione in cui versa la struttura che gestisce il Polo oncologico regionale e su cui pende il licenziamento di 180 unità. E così, prima di andar via dal campus, il ministro Lorenzin ha incontrato una delegazione dei lavoratori della Fondazione Campanella alla presenza, tra gli altri, oltre che del rettore Quattrone e del presidente Falzea, del deputato Dorina Bianchi e del consigliere provinciale Marco Polimeni, di Patrizia Doldo, direttrice del dipartimento chirurgico; di Pierfrancesco Tassone, direttore della scuola di specializzazione; di Pierosandro Tagliaferri, direttore dell'Unità oncologica medica; di Alessandro Morelli, direttore dell'Unità operativa di ginecologia oncologica; di Alessandro Laboria, dirigente medico di otorinolaringoiatria.

«Le ragioni delle difficoltà che si sono create in questi anni per la razionalizzazione del futuro della

Campanella – ha detto il ministro – sono dovute in gran parte al fatto che si tratta di una fondazione privata e che i dipendenti non sono stati assunti con concorso pubblico. C'è però il ruolo che la Fondazione ha giocato e può giocare dal punto di vista scientifico. La Fondazione ha tra le sue prerogative quella di perseguire l'innovazione e la ricerca oncologica. Si tratta di uno degli elementi che fanno parte del nostro Piano nazionale sull'oncologia discusso a Bruxelles recentemente e che ha un'impostazione molto avanzata». E ancora: «La proroga degli avvisi di licenziamento per 60 giorni fino permetterà di trovare una soluzione – ha aggiunto il ministro – subito dopo le elezioni del 23 novembre, con il nuovo presidente della Regione, convocheremo un tavolo al ministero della Salute in modo da seguire la riorganizzazione di questo sistema».

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INCONTRO Confronto sulla rete dell'emergenze in cardiologia Tappa anche alla clinica Sant'Anna «Qui una vera eccellenza»

HA incontrato i vertici della struttura insieme con il personale e ha visitato il blocco operatorio. La tappa catanzarese del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha toccato anche il S. Anna Hospital, Centro regionale di alta specialità del cuore.

«Ho avuto del S. Anna un'ottima impressione - ha detto il ministro - mi sembra una struttura all'avanguardia, dotata di attrezzature come capita di vederne solo nei grandi ospedali che in Italia si occupano di cardiologia». Sul tema della Rete dell'emergenza, il ministro ha spiegato di avere «ben chiare le ragioni per le quali il S. Anna pone il problema. In questo momento i commissari sono impegnati proprio nella predisposizione della Rete emergenziale e sottoporro loro le questioni che mi sono state qui rappresentate». Nel rivolgere il saluto dell'ospedale al ministro il direttore generale, Giuseppe Failla, ha evidenziato il ruolo strategico svolto dal S. Anna all'interno del Servizio sanitario regionale. «Tuttavia - ha sottolineato - Failla - dobbiamo registrare una diversità di atteggiamento nei confronti dell'ospedale: il tavolo interministeriale competente per la sanità calabrese riconosce il nostro lavoro, mentre la Regione considera nei fatti il Sant'Anna quasi fosse una realtà a parte rispetto all'ospedalità pubblica regionale. Questo nonostante il S. Anna eroghi, prestazioni pubbliche ai cittadini che ne fanno richiesta e agli ospedali di tutta la Calabria che inviano i malati in regime di emergenza urgenza. Per questo insistiamo da tempo nel chiedere che venga realizzata la Rete dell'emergenza».



■ CAMPANELLA/2 Bruno sulla proroga «Boccata d'ossigeno»

«NON possiamo che condividere la decisione assunta dalle parti istituzionali coinvolte al tavolo convocato dal prefetto di Catanzaro: la proroga di sessanta giorni sui termini di preavviso di licenziamento dei 172 dipendenti della Fondazione Campanella, in attesa dell'insediamento della nuova giunta regionale, è la scelta più opportuna». Ad affermarlo è Enzo Bruno, presindaco della Provincia e segretario provinciale del Pd: «Prima di tutto dal punto di vista umano e sociale, tanto nell'ottica delle famiglie dei lavoratori coinvolti, quanto dei tanti pazienti che in questi anni hanno avuto nel Polo oncologico un punto di riferimento importante nella dura lotta quotidiana alla malattia. Una posi-

zione in linea a quanto proposto, e condiviso unanimemente dal Consiglio Provinciale nel corso della prima seduta svoltasi il 27 ottobre - afferma - nell'atto con cui si chiedeva agli organismi competenti di bloccare l'esecutività degli atti che di fatto decretano il licenziamento e quindi la chiusura della Fondazione, in attesa del nuovo Consiglio e della nuova Giunta regionale che saranno eletti il prossimo 23 novembre. Il documento era stato inviato al commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario, al direttore generale Fondazione Campanella, al presidente Fondazione Campanella, al prefetto di Catanzaro, al presidente giunta regionale facente funzioni».



■ LA PROTESTA Denuncia a Chirurgia pediatrica «Sfruttamento al Pugliese»

LA segreteria regionale del sindacato medici italiani denuncia la surrettizia «riduzione in schiavitù dei dirigenti medici di Chirurgia pediatrica dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro. Ormai da anni il direttore facente funzioni impone, in aperto dispregio di ogni norma contrattuale e delle norme europee, fino a 15, 16 turni di pronta disponibilità di 18 ore ciascuno oltre al normale orario di servizio per un totale di impegno di circa 70 ore settimanali e con un compenso economico semplicemente ridicolo».

«In tutto questo - dicono dal sindacato - le proteste dei sanitari non hanno trovato alcuna sponda né nella direzione medica di presidio

né nella direzione aziendale che hanno di fatto avallato tale scandaloso stato di cose. L'unica misura tardivamente intrapresa dalla Direzione aziendale, vale a dire l'utilizzazione di una unità lavorativa del partner dell'ospedale Bambin Gesù, è durata solo poche settimane ed è stata infine irresponsabilmente rifiutata dal Direttore. Tutto ciò determina non solo uno sfruttamento ogni oltre limite degli operatori, paragonabile solo agli albori del capitalismo industriale nell'Inghilterra del primo ottocento, ma anche la compromissione della loro piena capacità operativa in un settore particolarmente delicato che li espone a ulteriori gravissimi rischi professionali».



■ LA VISITA Panedigrano incalza sul servizio trasfusionale

«Il distratto Talarico chieda l'interessamento della ministra»

IL ministro della Salute visiterà l'ospedale di Lamezia domani mattina e l'esponente del comitato "Salviamo la sanità del lametino", Nicolino Panedigrano, "prende la palla al balzo" per attaccare il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico a proposito del servizio trasfusionale di Lamezia per il quale il dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria ha avviato la procedura di sospensione dell'accreditamento in base alle criticità riportate nel rapporto sulla visita ispettiva al servizio trasfusionale.

«In 40 anni - rimarca a tal proposito Panedigrano - non è mai successo un solo danno e ancora oggi il sangue raccolto e trattato a Lamezia viene ceduto senza un minimo rischio al resto della Calabria e dell'Italia, la cosa puzza. E così, gratta, gratta, nelle pieghe del rapporto sull'ispezione scopri che una delle accuse sollevate dalle impavide ispettrici è che ancora non era stata rinnovata la convenzione per l'acquisto delle sacche di sangue. E, guarda un po'!, se gratti ancora viene fuori che dalle carte esaminate durante l'ispezione questo mancato rinnovo - aggiunge Panedigrano - non era mai venuto fuori. Ma allora chi l'avrà suggerito alle nostre inflessibili ispettrici? E poi c'entra qualcosa il fatto che per lo stesso sangue raccolto a Lamezia il nostro servizio trasfusionale paghi molto meno di quanto paghi quello di Catanzaro? E su tutto questo cosa

hanno da dire dipartimento sanità e centro regionale sangue, che sull'avvio del procedimento per la chiusura del nostro servizio trasfusionale hanno mostrato quanto possano essere in grado di agire con solerzia?».

E conclude: «Su questo e solo su questo il distratto Talarico dovrebbe chiedere l'interessamento della ministra della Salute. Di passerelle elettorali, invece, a pare nostro non gliene conviene proprio fare. Non foss'altro che per scaramanzia. L'ultima fatta in Calabria dalla Lorenzin non si può certo dire che abbia portato grande fortuna a Scopelliti».



SANITA Niente visita all'ospedale "San Giovanni di Dio". Sblocco turnover

Spiragli per la Neonatologia

Novità annunciate dal ministro Lorenzin durante la sua visita in città

L'incontro su invito di Capocasale
Riconosciuta la riduzione dei Lea

di ANTONIO OLIVERIO

Il piano per la Rete ospedaliera in Calabria, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2015, reintrodurrà nella regione nuovi posti letto, «dieci dei quali per oncologia e sei per nefrologia», ha affermato il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, incontrando parzialmente le carenze dovute ai tagli e le problematiche, proprio in quei settori, che interessano l'Asp di Crotona, anche se il ministro non ha ancora avuto modo di visitare l'ospedale cittadino. Ha, poi, confermato l'attesa notizia dello sblocco nella prossima settimana del turnover, nella sala consiliare del Comune, ha illustrato le strategie per ripartire «dall'anno zero» della sanità calabrese. Il piano per la Rete ospedaliera, «nell'unica Regione che ancora non aveva uno», approntato assieme al sub commissario alla sanità regionale, Andrea Urbani, metterà a sistema condiviso «le terapie d'urgenza, di emergenza, la telemedicina, costi standard e produrrà una Centrale unica d'acquisto», ha spiegato il ministro, per evitare gli sprechi e gli sperperi del passato, che hanno prodotto la situazione lamentata da Giovanni Capocasale nella lettera inviata circa dieci giorni fa allo stesso ministro a nome dell'associazione Crotona da vivere, che ha organizzato l'incontro "La salute: un diritto per tutti. Il caso Crotona". la situazione più critica nel Crotonese, quella cui sottende la cosiddetta

emigrazione sanitaria, resta quella oncologica ma anche «la soppressione della terapia intensiva neonatale, dove avvenivano 1500 nascite all'anno. Ora, infatti, scese a 1200», come ricordato da Enrico Ciliberto, presidente dell'Ordine provinciale dei medici. Dunque, sotto stretto monitoraggio del ministero, la Rete ospedaliera regionale che partirà in gennaio reintrodurrà sei posti letto in neonatologia e «quattro per la terapia intensiva neonatale», elenca il ministro, al quale Angela Caligiuri, direttore del distretto sanitario, ha precisato un impegno nell'ambito del Piano di rientro che è stato il più gravoso, laddove il nostro disavanzo «era ben inferiore di quello delle altre Asp, soli 59 milioni», puntualizza Capocasale. In ragione di questo impegno, tuttavia, Beatrice Lorenzin riconosce quella che è invece la sofferenza dell'Asp crotonese e «la diminuzione nei Lea». Il ministro Lorenzin tornerà in Calabria il 2 marzo, il 2 giugno e ancora «ogni tre mesi» per verificare l'attuazione delle misure. Nel Patto della salute 2014-2016, all'articolo 22, il ministro ha invece inserito un «modello di selezione dei manager delle Asp» rispondente a criteri di merito e non più a nomine palesemente politiche. I nuovi dg delle Aziende sanitarie «saranno vincolati a degli standard di qualità», altrimenti «saranno commissariate le singole Asp», affer-

ma Beatrice Lorenzin. Mancano alla Calabria 33 milioni di euro per raggiungere l'equilibrio di bilancio nella sanità. La cifra relativamente contenuta ancora non allevia i numerosi disagi in termini di tagli lineari a reparti e posti letto vissuti dall'ospedale di Crotona, classificato "Spok", descritti da Capocasale e dettagliati da Ciliberto. Dopo anni di gestione scellerata di matrice politica, con l'esplosione della spesa sanitaria, «che al momento del mio insediamento - ricorda il ministro - presentava un buco di 100 miliardi», l'obiettivo per quel che riguarda la Calabria è di curare in regione, senza recarsi altrove, quantomeno «le patologie tumorali e tiroidee». Saliranno da venti a ventiquattro i posti letto reintrodotti in terapia intensiva dalla nuova Rete ospedaliera, ha poi detto il ministro Lorenzin. I saluti istituzionali sono giunti dal consigliere Lorenzo Donato.

Erano presenti i parlamentari Ncd Dorina Bianchi e Piero Aiello, componente della Commissione parlamentare Sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Casapound promuove l'iniziativa su Facebook "Io non voto se" Campagna di sensibilizzazione sull'ospedale

AUSPICHIAMO - afferma Mimmo Gianturco, coordinatore in Calabria del movimento CasaPound Italia - soluzioni volte a salvare definitivamente l'Ospedale "Giovanni Paolo II", e che siano attuate prima del 23 novembre,

dunque prima dell'elezioni regionali, per dare un segnale forte e chiaro alla cittadinanza ed alla regione, per dimostrare che la sanità pubblica non è mero oggetto di propaganda elettorale ma che tematiche del genere pre-

scindono da tutto ciò e che la tanto menzionata dimensione etica e morale della politica non è andata completamente persa».

«Affinché ciò avvenga - continua il coordinatore di CasaPound - abbiamo lanciato una campagna di sensibilizzazione mediante la pagina facebook (www.facebook.com/iononvotose) "Io Non Voto Se" con il relativo hastag "noncifidiamopiù" che deve fungere da stimolo per il definitivo potenziamento del nostro ospedale. Il nostro è un invito rivolto a tutta la cittadinanza, a partecipare a questa iniziativa per difendere il nostro diritto ad avere una sanità pubblica funzionante. Per partecipare attivamente a questa iniziativa basta semplicemente impostare l'immagine allegata sulla copertina dei profili social e nell'impostare come immagine di profilo una foto col cartello con su scritto "#noncifidiamopiù", quindi "Io Non Voto Se" non si sblocca la chiusura del centro trasfusionale; non si riattiva la terapia intensiva neonatale; non si potenzia la neonatologia. Sono questi - ha spiegato Gianturco - i tre punti cardine della nostra campagna di sensibilizzazione a difesa della sanità pubblica lametina. La cittadinanza è invitata a prender parte a questa campagna poiché è inaccettabile che quello che dovrebbe essere un diritto inalienabile sia stato ridotto a promessa elettorale».



■ IL FATTO

Colto da malore per strada Un medico gli salva la vita

di PINO CINQUEGRANA

STORIE a lieto fine che vorremmo sentire tutti i giorni come quello successo di recente sul centralissimo corso Vittorio. Siamo nella tarda mattinata, intorno alle 11,30, quando un signore, intorno ai settanta anni, si accascia a terra rimanendo rigido e immobile. In apparenza non sembra dare segni di vita, tanti giovani provano a capire cosa è potuto succedere all'anziano signore. Intanto una telefonata allerta il 118. Nelle vicinanze dell'accaduto, si trova di passaggio il medico Antonello Cutuli. Il giovane medico - per età - ma pratico nella professione viene immediatamente catturato dal nuvolo di persone che cercava aiuto a favore di questo signore rimasto a terra senza nessuna attività degli arti. Il dottor Cutuli, accertatosi che sia stato allertato il 118, inizia ad attivarsi con le manovre di recupero cardiopolmonare: pressioni al torace e respirazio-

ne bocca a bocca. «Dopo quasi dieci minuti - dice il medico - noto che questo signore apre gli occhi. In me una gioia grandissima, nel vedere questa risposta vitale nonostante le condizioni, era evidente una situazione di arresto cardiaco. Una circostanza che già avevo vissuto con mio padre». Un applauso liberatorio da parte del nuvolo di persone rimaste sul posto fino alla fine. Un applauso alla vita del settantenne e alla bravura di un medico vibonese espressione di una categoria che si trova a prestare la propria professionalità verso quanti quotidianamente vivono la malattia nella sua dimensione più ampia del termine. Per questa volta è andata bene a questo signore che, salito sull'ambulanza, giunto in ospedale ha potuto ricevere le indagini necessarie per un check-up completo e ritornare presso i suoi cari grazie al primo intervento del medico Cutuli dell'Ssp di Vibo Valentia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOCIAZIONI E TERRITORIO Riflettori sulle patologie renali e la prevenzione

Donare gli organi atto di generosità

Convegno organizzato dall'Adet per sensibilizzare l'opinione pubblica
di GIUSY D'ANGELO

LA vita è qualcosa di grandioso e di irripetibile. Per questo motivo, la donazione degli organi, risulta un atto di generosità ed amore sconfinato verso l'altro. Il primo convegno Adet, svoltosi presso la sala consiliare della Provincia, ha avuto come obiettivo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del tema della donazione.

Al contempo si è offerta un'occasione per conoscere meglio le patologie renali, il ruolo della medicina e della prevenzione: «Ci sentiamo in dovere, come associazione, di trasmettere la rilevanza del messaggio della donazione anche grazie ai medici di base e degli enti locali», ha introdotto Rossella Iannello, presidente Adet continuando: «Quando ci si trova dinnanzi ad un lutto, i famigliari non sono sempre lucidi per comprendere quanto sta accadendo, per questo la figura del medico di famiglia è fondamentale». Si spinge, oltre ad un maggior coinvolgimento delle scuole e degli studenti, a sollecitare una maggiore sensibilità da parte delle amministrazioni locali affinché anche nei nostri comuni sia possibile, così come già realtà in 17 città italiane, indicare dietro la carta di identità se si è donatori. Sulle posizioni della Chiesa è intervenuto monsignor Giuseppe Fiorillo, il quale si è soffermato su un grande esempio di

amore giunto a noi da oltreoceano: «Quest'anno ricorrono i vent'anni dalla scomparsa di Nicholas Green che, nel visitare i luoghi della Magna Grecia, ha trovato la morte», ha ricordato ancora il sacerdote, puntualizzando che «in quella tragica circostanza, i genitori acconsentirono all'espportazione degli organi, donati a 7 soggetti diversi». La stessa Chiesa, a partire da papa Pio XII (anni '50) per poi continuare con Giovanni Paolo II ed i documenti del Pontificio consiglio della pastorale per operatori sanitari, si è mostrata aperta e sensibile sulla donazione poiché, il dare gratuitamente, rientra nel concetto cristiano «partendo proprio dall'idea che Cristo ha dato la vita per noi».

Iniziative come quelle realizzate dall'Adet devono trovare terreno fertile nelle nuove generazioni affinché «la donazione non sia più un fatto eccezionale». L'insufficienza renale cronica è una patologia invalidante che porta il paziente ad una terapia permanente da effettuarsi anche 3 volte a settimana: «Il trattamento di emodialisi svolge la funzione fisica del rene e la stessa macchina, cui il soggetto è collegato per circa 4 ore, si impegna nella depurazione del sangue dalle sostanze tossiche», ha illustrato Giuseppe Ascoli, referente trapianti Asp, il quale ha sottolineato come il trapianto

dia la possibilità di migliorare la qualità della vita ed essere reintegrato nella società: «La dialisi ha dei costi elevati per questo la prevenzione è essenziale: non solo è possibile rallentare il progressivo sviluppo della patologia ma, in alcuni casi, anche farla regredire». Da qui lo screening neonatale, il controllo della pressione arteriosa, il mantenimento di uno stile di vita sano e le ecografie di routine che consentono di individuare anomalie e intervenire in tempo. Articolata la relazione di Rino Mancini, coordinatore centro trapianti regionale: «Questi momenti di formazione sono determinanti per la cultura della corretta informazione. La diagnosi di morte, infatti, è eseguita con criteri di assoluta certezza che garantiscono la cessazione irreversibile delle funzioni dell'encefalo». In Calabria, dati alla mano, 160 pazienti, attendono il trapianto del rene e si scontrano contro una percentuale media di opposizione alla donazione fissa al 35 per cento: «Donare salva più vite, ribadiamo», ha concluso Mancini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

